Anno IX. TORINO, Giovedì 1° LUGLIO 1875 Num. 179.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50
Svizzera 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. 46 — 23 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo 58 — 30 — 16 —
Germania e Austria 38 — 20 — 11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° LUGLIO 1875.

ITALIA

Rivoli, 30. — La mattina del 28 corrente mese l'egregio signor cav. Giovanni Rossi, a capo de' suoi bravi allievi dell'Istituto di Torino, si portava a Rivoli, dove desiderosi lo attendevano i suoi non meno cari allievi del Collegio di colassù. Al suo ingresso nel Collegio fu salutato coi più vivi applausi e presentato di un magnifico regalo che il distinto signor Direttore [illegible] aggradiva e le espressioni dell'animo suo trasfondeva nelle più calde ed affettuose parole.

Da poco spirato il giorno del suo onomastico, giorno non mai dimenticato da' suoi affezionati allievi, il cav. Rossi li riuniva tutti colassù al più famigliare, più cordiale dei banchetti.

Sommavano a 200 circa gli alunni e la festa riusciva la più simpatica, la più attraente. La giornata si passò in lieti convegni e graziose passeggiate. Pel pranzo e per la cena si apparecchiò apposito cortile che da perita mano veniva bellamente coperto e inghirlandato. L'egregio direttore circondato da amici e professori, con occhio paterno a tutto sovrastava. Vi furono inni, poesie, brindisi, evviva calorosi al benemerito direttore, agli allievi, ai due convitti, ai professori.

Assiepati tutt'intorno da quelle vispe testoline, all'udirne la innocentissima gazzarra saria stato impossibile non palpitare del medesimo palpito, non vivere della medesima vita.

La vita, il palpito dei quindici anni! chi non lo ricorda più? Chi commosso non ne invidia più i sogni dorati e le speranze?... La sera terminò in un balletto improvvisato grazie il concorso di gentili signore.

Col convoglio delle ore 10 ognuno si restituì alle proprie case.

Non posso lasciare questo brevissimo cenno senza prima rivolgere una parola di gratitudine e sincero encomio all'egregio sig. cav. Rossi per la solerzia e l'amore con cui si dedica alla nostra gioventù. E non ne lo svogliano l'asperità del cammino, la già lunga carriera; che anzi pare si compiaccia una volta più di quel giardino da cui ne sorgeranno poi le rigogliose piante.

Sestri Ponente, 30. — Sabato a sera verso le 8 un luttuoso fatto accadeva nella caserma delle guardie doganali a Sestri Ponente. Il sotto brigadiere feriva con quattro coltellate il brigadiere e poi si buttava dalla finestra picchiando del capo sullo spigolo del marciapiedi e rimanendo cadavere sul colpo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2548), del 6 giugno, che riordina l'insegnamento ostetrico nella regia Università di Bologna.
2. **Un regio decreto** (n. 2550), del 20 maggio, che modifica il decreto 8 maggio 1875, N. 2385, circa lo stipendio dei compilatori del Vocabolario della Crusca che presentemente si trovino forniti d'altro ufficio.
3. **Un regio decreto** (n. MLIX, parte suppl.), del 30 maggio, che approva la istituzione della Cassa di risparmio di Longiano.
4. **Un regio decreto** (n. MLXII, parte suppl.), del 13 giugno, che approva delle modificazioni allo statuto della *Società Metallurgica Perseveranza*, sedente in Firenze.
5. **Un regio decreto**, del 10 giugno, che abroga le disposizioni del decreto 9 maggio 1875 in quanto riguardano l'espropriazione del già monastero di San Cosimato.
6. **Nomine** e disposizioni nello stato maggiore generale ed aggregati della regia marina.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera.*

Seduta del 30 giugno.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Arcozzi-Masino, Avondo, Benintendi, Bruno, Buniva, Casalnis, Chiaves, Corsi, Davicini, Duprè, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gamba, Gay, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Martini, Noli, Oytana, Pateri, Peyron, Rey, Ricardi, Rossi, Sclopis, Silvetti, Spantigati, Stallo, Trombotto, Valperga di Masino, Vegezzi e Villa.

La seduta è aperta alle 8 con lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Doni.

Il cav. Simonetta, egregio artista del quale si lamenta la recente perdita, legò al Municipio cinque quadri a scegliersi nella collezione da lui formata.

Il Consiglio, accettando il dono generoso, incarica la Giunta di esprimere agli eredi del donatore il suo ringraziamento.

Cassa di risparmio.

Presentasi al Consiglio il rendiconto dell'anno 1874. Dall'accuratissima relazione presentata dall'egregio cav. Pietro Baricco, condirettore della Cassa, rileviamo che al 31 dicembre di detto anno il debito della Cassa verso i depositanti fu accertato in 13,251,791 lire rappresentato da 26,240 libretti, locchè significa che in media ogni libretto porta il credito di lire 505. Le operazioni giornaliere di deposito e di rimborso (dal crescere del numero delle quali risulta che l'abitudine di ricorrere alla Cassa si radica nel popolo) furono 73,506, mentre vent'anni sono appena toccavano il numero di 6719. Al primo del gennaio 1875 la Cassa aveva un capitale di 13,670,392 lire ed un fondo di riserva di lire 418,670, e di contro il suaccennato credito dei depositanti.

Il Consiglio prende atto della presentazione.

Opere pie.

Le tre Amministrazioni dell'ospedale Oftalmico ed infantile, del collegio degli Artigianelli e dell'istituto dei Sordo-muti ricorsero chiedendo di essere dispensate dalla spesa di collocamento de' marciapiedi attorno ai loro edifizi, la quale, per le strette condizioni in cui versano, non potrebbe essere da esse sopportata. Subordinatamente chiesero od un sussidio od una mora di sei anni per compiere detta opera.

Dietro proposta dell'assessore Noli, la Giunta, non potendo concedere esonero, deliberò che il collocamento dei marciapiedi dei quali si tratta, facciasi a spese del Municipio mediante il rimborso di esso dai suddetti istituti in sei rate eguali, a partire dall'esercizio 1876, salvo ad usare, in progresso di tempo, quegli ulteriori riguardi che le circostanze potessero consigliare. Chiede quindi al Consiglio comunale l'autorizzazione di provvedere alla spesa complessivamente calcolata in L. 15,400.

Il Consiglio approva.

Opera pia di S. Luigi.

Quest'Opera pia invitata a compiere il collocamento del marciapiede attorno al suo ospedale, chiese che le fossero concesse more e dimostrò dovere il Municipio provveder del proprio al trasporto della terra formante scarpa di sostegno al muro di cinta verso la via Giulio ed il corso Valdocco e conseguentemente alla sottomurazione della cinta stessa, nonchè eseguire le opere necessarie per procurare nuovo accesso al casotto dei feretri.

Si riconobbe che molto posteriormente all'epoca in cui venne eretto l'ospedale il Municipio fece abbassare la livelletta di quelle vie di tutta l'altezza misurata dal cumulo di terra che si tratta di togliere lungo il muro del giardino e perciò spettare al Municipio stesso di provvedere all'esecuzione di opere da un di lui fatto dipendenti.

La Giunta propone che alla spesa di collocamento dei marciapiedi, calcolata in L. 7200, sopperisca il Municipio concedendo all'Opera pia, a partire dal 1876, una mora di 8 anni pel rimborso di essa in sei uguali rate: che le suaccennate opere accessorie, nella somma di L. 3950, si eseguiscano a spese e cura della civica Amministrazione.

Il Consiglio approva.

Mercato de' bozzoli.

Arcozzi-Masino. La proposta che intendo di sottomettere al Consiglio è modestissima. Chiedo che si nomini una Commissione per istudiare il miglior modo ed i mezzi più opportuni di favorire e promuovere il nostro mercato de' bozzoli, con obbligo preciso di presentare su tal argomento una relazione al Consiglio comunale nelle tornate d'autunno. Non trattasi più come trattossi altre volte, quando ben diverse erano le condizioni della città, di creare apposito mercato; si tratta solo di fare qualche utile innovazione per dar soddisfazione a moltissimi che per dar incremento al mercato de' bozzoli suggerirono mezzi e proposte alla Commissione che del suo andamento è specialmente incaricata. È fatto incontestabile che questo nostro mercato ogni anno cresce d'importanza e con somma soddisfazione ho constatato che in quest'anno affluirono venditori da paesi assai lontani e dai quali non s'era finora avvezzi a mandar roba sui mercati di Torino. Non voglio specificare proposte, ma devo additare inconvenienti che facilmente potrebbonsi tôrre di mezzo ove fossevi una Commissione incaricata di far proposte per migliorare le condizioni del mercato.

In quest'anno i delegati del Municipio dovettero portar la loro sede in via Oporto: questa lontananza del mercato rende meno pronta, meno sollecita ad ogni emergenza e quindi meno efficace l'opera loro, specialmente quando si tratti di divergenze, a definir le quali richiedesi la presentazione della merce. Noterò ancora che manca al mercato nostro il mezzo di stufatura de' bozzoli che conservando la merce toglie i venditori dalla necessità di dover talvolta vendere troppo sollecitamente per timor di danni: il mezzo di conservar i bozzoli favorendo specialmente i venditori, è pur mezzo efficacissimo di allettamento a concorrere più numerosi là dove questo vantaggio loro si presenta.

Favale approva la nomina della Commissione, ma desidera che meno indeterminato sia il suo mandato, onde non avvenga che si faccia a proporre cospicue spese per costruzione di un mercato di uso temporario.

Sindaco. La Giunta nominerà una Commissione con incarico di fare proposte da sottoporsi al Consiglio nella sessione autunnale.

Politeama.

Dall'ingegnere E. Petiti si rappresentò al Municipio che un gruppo di capitalisti e di costruttori disporrebbesi ad innalzare nell'antica Piazza d'Armi un edifizio per spettacoli teatrali, impiegandovi la vistosa somma di L. 650,000. Dimostrando come quest'opera riescirebbe di vantaggio pubblico dotando di nuova attrattiva la città, chiese la cessione gratuita d'un'area di terreno di circa 4800 m. q. al lato nord-ovest di Piazza d'Armi ed il premio di L. 200 per ogni metro lineale di portici da costrursi.

La Giunta riconobbe meritevole d'appoggio il progetto, ma ritenne che equo e sufficiente incoraggiamento fosse la cessione del terreno, senza aggiungervi premio per la costruzione di portici. Ed in questo senso fa proposta al Consiglio, con riserva di stabilire le particolari condizioni che occorreranno e col patto espresso che nulla e come non avvenuta sarà la concessione ove fra sei mesi dalla deliberazione del Consiglio la Società non si presenti regolarmente costituita, colla prova di possedere il capitale effettivo di L. 650,000 e coll'approvazione dei disegni esecutivi dell'edifizio.

Davicini. Dai piani presentati al Consiglio è impossibile farsi un criterio esatto e sicuro di quello che i proponenti intendono di fare. A primo aspetto sembra che intendano di costrurre una casa con un Politeama nell'interno del cortile. Se ciò fosse, la concessione non avrebbe ragione di essere, e lo scopo suo fallirebbe intieramente. Propongo perciò che s'inviti l'autore della proposta a presentare disegni di dettaglio. Quando il Consiglio li abbia esaminati, potrà dare con cognizione di causa il voto pel quale ora mancangli gli elementi.

Sindaco osserva che la stessa deliberazione della Giunta in modo esplicito subordina la concessione all'approvazione dei disegni esecutivi dell'edifizio.

Benintendi appoggia la proposta del consigliere Davicini raccomandando che si provveda a che la concessione che si fa per utile pubblico non s'abbia a rivolgere tutta in favore d'interesse privato. Locchè accadrebbe ove il nuovo teatro, dopo qualche mala prova di speculazione fallita, si volesse ridurre a casa d'abitazione.

Sindaco. Dalle osservazioni presentate, l'ingegnere proponente potrà intendere quali siano i mezzi da porre in opera per ottenere favore ed incoraggiamento presso il Consiglio.

Valperga di Masino. La questione non deve menomamente pregiudicarsi: sospendasi sovr'essa qualsiasi giudizio; quando si avranno compiuti i disegni di dettaglio, il Consiglio pronuncerà il suo voto. Non crede che lo stabilimento ideato debba riescir a notevole vantaggio del pubblico: in ogni modo crede che il ceder terreno per la sola ragione che trattasi di costrurvi uno stabilimento pubblico sia un creare un troppo pericoloso precedente che per istituzioni di molte e diverse indoli potrebbesi poi, ad eguaglianza di titolo, invocare. Fa istanza perchè votisi la proposta pura e semplice.

Favale appoggia la proposta del cons. Davicini, notando come l'accettar la sospensiva pura e semplice proposta dal cons. di Masino, equivalga a rispondere con un formale rifiuto. E questo rifiuto non si può dare ora per la ragione stessa per cui non si può concedere adesione: vale a dire perchè mancano ora gli elementi di giudizio.

Il Consiglio adotta, senza pregiudizio del suo voto definitivo, sulla proposta dell'ingegnere Petiti, la mozione sospensiva quale fu formolata dal cons. Davicini.

Ajello raccomanda che prima di far vendite e concessioni dei terreni di Piazza d'Armi, si riserbi una parte di essi per la costruzione di un mercato di generi alimentari. Crede che sarebbe interesse del Municipio di indicar fin d'ora quale sarebbe la località destinata a questo mercato, poichè la certezza di aver nel nuovo borgo questa comodità d'un ampio mercato gioverebbe a favorire le vendite dei terreni.

Benintendi fa osservare che sul piano sottoposto al Consiglio allorchè si trattò della costruzione sui terreni di Piazza d'Armi fu designata già un'area per questo mercato e crede che per tal uso debbasi conservare.

Tramways.

Sindaco. Furono presentati due ricorsi relativamente alla costruzione della linea di *tramways* che scendendo da via Cernaia s'avvierebbe al fiume percorrendo in un suo tratto la via di Santa Teresa.

Uno di questi ricorsi chiede che si revochi la deliberazione con cui il Consiglio, in data del 24 maggio p. p., accordò la concessione della linea suddetta: l'altro invece fa istanza perchè la deliberazione presa si mantenga e si faccia eseguire. A questi due documenti deesi aggiungere una lettera, nella quale la Società costruttrice ribatte gli argomenti addotti da coloro che chiesero la revoca della concessione.

Fa dare lettura del testo dei due ricorsi e dei nomi ad essi apposti, nonchè della lettera della Società costruttrice.

Valperga di Masino ricorda la parte da lui presa nel favorire la costruzione del primo *tramway* di via Lagrange e dichiara che, dopo aver fatto molti studi sull'utilità di questo sistema di comunicazione nell'interno della città, dovette riconoscere che la prova fatta in via Lagrange fu, ad esso sistema, tutt'altro che favorevole. Ricorda i molti inconvenienti lamentati per lungo tempo e la necessità di speciale sorveglianza perchè essi siano meno frequenti.

Spiega come a Londra, a Parigi, a Bruxelles le ippoferrovie servano ad agevolare le comunicazioni della città col di fuori anzichè a rendere più celeri le comunicazioni interne, e dichiara essersi convinto che non altro scopo e non altro vantaggio possano avere i *tramways* tranne quello di riavvicinare l'interno della città alla periferia. Le ragioni che impedirono che si concedesse una linea percorrente Doragrossa militano altresì per un rifiuto a darsi a quella percorrente la via Santa Teresa. Gl'inconvenienti sono molti e trattasi di sapere se sperinsi tanti vantaggi da poter controbilanciare e superare i danni. Si preoccupa il terreno pubblico per lungo lasso di tempo e, per favorire un'impresa che [illegible] tutta la parvenza di essere di interesse privato, si pregiudica un fatto pubblico. Osserva infine essere il ricorso degli opponenti degno di seria considerazione, poichè ad esso trovansi sottoscritti tutti i proprietarii della via Santa Teresa, meno un solo.

Noli. Gl'inconvenienti accennati nel servizio del *tramway* di via Lagrange accaddero frequenti nell'esordire del servizio stesso: ma da parecchi mesi non ne risultarono in numero maggiore di quelli che verifichinsi in altre vie di grande commercio.

Nega che questo servizio esiga sorveglianza speciale per parte dell'Amministrazione. Fa notare i vantaggi che questa linea portò al borgo S. Salvatore. La fabbricazione di case vi prese grande sviluppo, il borgo risentì il vantaggio del crescere della popolazione che dianzi non cercava volentieri alloggio all'estremità di via Nizza per la lontananza dai quartieri centrali e per l'incomodo della strada in tempo cattivo. Ora questi inconvenienti non esistono più: triplicò il valore dei terreni fabbricabili; gli alloggi nel borgo e fino alla cinta sono ricercatissimi ed in ogni dì festivo e di tempo buono il *tramway* trasporta da Piazza Castello alla barriera di Nizza non meno di ottomila persone con un incasso di 800 lire.

Si notò giustamente che per la grandissima frequenza del sito il passaggio della linea di *tramway* allo sbocco di via Roma in piazza S. Carlo presenterebbe forse gravi inconvenienti. La Giunta suggerì che la linea deviasse dallo sbocco di via S. Teresa, ad arco di circolo, per trenta metri verso il centro della piazza e la Società accettò la variante al suo progetto. Quando da alcuni si esitasse e si ritenesse che agli inconvenienti da essi temuti non corrispondessero in numero prevalente i vantaggi, si potrebbe mutar tracciato e condurre la linea di *tramway* per le vie Alfieri ed Ospedale. Il Consiglio ove volesse venire a modificazione della sua deliberazione, farebbe opera buona ad astenersi da revoca di concessione, accettando la proposta mutazione di tracciato. Contrario alla costruzione di un *tramway* per via Doragrossa, esitò su quello di via S. Teresa; ma non fu lunga l'esitanza, troppo palese essendo che non lieve sarà il beneficio che da questa linea otterrà il pubblico.

Villa. Non pargli conveniente nè decoroso che il Consiglio revochi una deliberazione presa pochi giorni sono e con pienissima cognizione di causa. Concedesi revoca allorquando sono sorti fatti nuovi o che per mutazione di fatti, di cose, di tempi, mutasi essenzialmente la sostanza della quistione che una prima deliberazione aveva risolto in un senso non più conciliabile cogli avvenuti cangiamenti. Nel caso concreto nulla si mutò, nulla di nuovo avvenne e le obbiezioni svolte nel ricorso di coloro che chiedono la revoca erano tutte ed ampiamente note al Consiglio, allorchè, in seduta del 24 maggio, deliberava la concessione della linea per via Santa Teresa. Perciò propone che, non tenuto conto dei ricorsi presentati, il Consiglio passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Valperga di Masino rammenta che molte deliberazioni furono in diversi tempi revocate dietro rimostranze di cittadini e non crede perciò che l'aderir oggi a domanda espressa in petizione importante possa riescir di disdoro al Consiglio. Non dissentirebbe dall'accettare per minor male il tracciato per via Alfieri ed Ospedale abbenchè esso, presentando pure non pochi inconvenienti, in nessun modo risponda a quelle condizioni che sole vengono in appoggio della costruzione dei *tramways*, e che si concretano nell'aprir facili comunicazioni tra l'interno e l'esterno della città.

L'ordine del giorno puro e semplice proposto dal cons. Villa è adottato, a grande maggioranza, dal Consiglio.

Ponte sul Po.

Sclopis lagnasi che il ponte si deturpi con [illegible] ringhiere che anche per un giardino suburbano parrebbero sconvenienti.

Chiede se siensi approvate dalla Commissione d'ornato.

Sindaco. E dalla Commissione d'ornato e dallo stesso Consiglio, al quale furono presentati tutti i relativi disegni.

Sclopis. Duolmene per il Consiglio, il quale non intendeva certamente di votare miserabili ed indecenti ringhiere che sono un insulto al monumento ed all'arte. Si cerchi il modo d'impedirlo e di correggere l'errore.

Sindaco. Si faccia proposta di entrar in trattative colla Società costruttrice per ottenere, col minor dispendio possibile, un migliore e più elegante lavoro ed io darò pel primo il mio voto alla proposta.

Sclopis. Si intavolino dunque queste trattative avvertendo che dopo le tante facilitazioni fatte ai costruttori non s'abbia a sopportar ancora, per fatto loro, un onere troppo grave.

Corsi concorre pienamente nell'autorevole opinione del cons. Sclopis ed in nome dell'estetica e del buon gusto artistico deve egli pure protestare contro le meschine e sconvenienti ringhiere che pongonsi a deturpare il ponte di Po. Conviene trattare ed ottenere

---

(9) (Vedi n. 178)

APPENDICE

UN TIRANNO AI BAGNI DI MARE

TRE SCENE DAL VERO.

Scena 1ª (*Seguito*)

In cui si vede il celebre Bartolomeo Profumo.

È qui il luogo di dire, per risparmiare alle male lingue un frizzo calunnioso, che il gambero dell'insegna è un gambero cotto. E se la popolazione di N***, non badando alla differenza, non ha saputo resistere alla tentazione di confondere l'oste coll'insegna in una medesima ironia, ciò prova ancora una volta che il far dello spirito è cosa piena di pericoli ed è spesso d'ingiuria al vero.

Torno a Bartolomeo Profumo. Egli dunque alla vigilia aveva vuotato con estrema disinvoltura un bicchiere di vino alla salute del suo buon amico il Gambero, si era schermito alla meglio dai complimenti degli avventori, e se n'era andato con un contegno dimesso, tenuto un po' su da certi colpi di spalla che di quando in quando avventava nel vuoto, quasi volesse togliersi di dosso il fardello della propria gloria.

E l'oste, dopo averlo accompagnato cogli occhi fino in cima alla scala, aveva fatto osservare ad un avventore, colla ingenua fede delle anime candide, che se Bartolomeo Profumo non aveva veramente forme apollinee, non si poteva nemmanco dire fosse una figura meschina; che l'essere smilzi non è difetto e l'aver le braccia eccessivamente lunghe, quand'anche non servisse ad altro se non a grattarsi le ginocchia stando ritto, sarebbe già una dote da non disprezzare, ed è invero provato, perchè lo dice la storia, che tutti gli uomini di genio ebbero braccia sterminate. Il volto poi del celebre capocomico era quel che si suol dire un *bel brutto*: naso ricurvo a becco d'aquila, naso napoleonico, bocca grande, fronte media, capelli lunghi, carattere inevitabile degli artisti di genio, i quali si sa che non frequentano il barbiere; pochi pizzichi di barba bionda gettati qua e là sulla faccia pavonazza e ridente compievano i connotati. Non vi era da ingannarsi, la celebrità di Bartolomeo Profumo non veniva smentita dalle apparenze; l'insegna, per quel che diceva l'oste, non faceva torto all'osteria.

Nel mattino che precedeva di poche ore il *debutto* di Gerolamo, il capocomico scese di buon'ora in cucina portando in palma di mano la testa d'uno dei suoi attori, e il rimanente del corpo sotto l'ascella, si fece presso all'oste che sbarrava tanto d'occhi, e gli domandò un chiodo per accomodare l'artista avariato che portava la toga d'un notaio. L'oste felice di fare questo servigio al signor Profumo, e di non lasciare, come egli disse, un notaio privo di un organo così indispensabile, staccò dal muro un chiodo che reggeva una casseruola e lo presentò al capocomico.

— Vedete, prese a dire costui, volendo pagare il suo debito di gratitudine con una confidenza, vedete questo notaio? La settimana scorsa ad A*** gli si staccò la testa proprio al momento d'entrare in scena; era nel *terribile assassinio del 13 marzo*, doveva fare la parte di giudice; anche allora rimediai con un chiodo, ma nella fretta inchiodai la testa al rovescio.

— Possibile!

— Possibilissimo; m'avvidi dell'errore quando sentii il pubblico ridere, e allora...

Qui la modestia del capocomico sembrò far violenza alla schiettezza.

— Ed allora entrò in scena Gerolamo ad osservare che la giustizia doveva far così e non guardar mai in faccia a nessuno, e il pubblico a ridere più forte ed a battere le mani.

— Che talento! esclamò l'oste, che talento!

Bartolomeo si guardò intorno, diede due colpi formidabili di spalla nel vuoto, parve titubante tra il dire e il non dire, e non disse nulla.

E l'oste, trattenendo quasi il respiro come si fa nel massimo stupore:

— Vi sarà toccato molte volte di dover rimediare così... con un lampo di...

— A me veramente no, risponde Bartolomeo, a...

— A voi no... e volgendosi ad un avventore curioso che si era avvicinato, e non distaccava gli occhi dalla toga del notaio... Senti Bartolo, a lui no!

Non hanno bisogno di commenti quelle guardature e quelle esclamazioni. Il co-

che altre ringhiere si facciano e di più elegante forma. Si provvederà così al decoro della città, alla tutela del monumento e forse si porterà anche un qualche piccolo vantaggio al Borgo di Po che, senza avere, nè sperar adeguati compensi, sopportò gravissimi sacrifizi de' quali però, per amor di patria, non si lagna.

Sindaco. Si tenteranno trattative e se la spesa richiesta non riesce troppo alta, si porterà al Consiglio la richiesta di autorizzarla e di stanziarne il fondo.

Atti dello stato civile.

A mente degli articoli 30 e 31 del Regio decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile, devesi compilare, ogni decennio, una doppia rubrica generale di tutti gli atti appartenenti al detto periodo. Compiendosi con tutto il corrente anno il primo decennio dacchè fu affidata ai Comuni la tenuta dei registri dello stato civile, la Giunta, dietro relazione del capo del 4° ufficio, e ritenuta l'importanza eccezionale dell'argomento, deliberò di dare incarico ad apposita Commissione di farne uno speciale esame e di formolare le sue proposte sul modo di provvedervi.

Ora, adottando le conclusioni di detta Commissione, la Giunta propone al Consiglio di approvarle nella sostanza seguente. Il lavoro sia affidato agl'impiegati dell'ufficio dello stato civile con espressa condizione che vi abbiano a dar opera solo in ore non comprese nell'orario d'ufficio, non escluso, ove occorra, l'aiuto di scrivani straordinari; per le spese occorrenti si stanzi nel bilancio del 1876 un fondo di 13,000 lire da ripartirsi in compensi al capo ufficio, agl'impiegati ed inservienti, ed alle provviste di cancelleria.

Il Consiglio approva.

Istituto Professionale.

La Giunta di vigilanza sugli studi tecnici segnalò la necessità e l'urgenza di compiere l'arredamento delle sale assegnate all'istituto Professionale nell'ampliamento datogli con attigui locali acciò vi si possano ordinare le collezioni scientifiche.

Nello scorso anno furono per detto ampliamento stanziate 30,000 lire, ma parte di questa somma si dovette erogare in opere dipendenti dall'ampliazione e per la quale il bilancio non conteneva stanziamento speciale: perlocchè è ora necessario di provvedere ad una spesa di L. 14,000 che preleverebbesi sui fondi materiali di cassa, inscrivendola poi a suo tempo nella parte straordinaria del bilancio 1876.

Il Consiglio approva.

Tempio israelitico.

Sindaco. La Commissione incaricata dello studio della pratica relativa al Tempio israelitico, dopo essersi più volte radunata ed aver minutamente visitato l'edifizio, dichiarava essere necessaria la nomina di una nuova Commissione tecnica per decidere in ultimo appello la questione di stabilità. Ma una difficoltà si affacciò tosto alla Commissione, poichè, dovendo essa far ricerche presso persone autorevoli anche fuor di paese, ne riesciva la necessità di sopportare per la riunione di questa Commissione tecnica una spesa forse non tanto lieve. Ora chiedesi al Consiglio se creda che la Commissione da esso nominata abbia facoltà di far tutti gli incumbenti che stimerà necessari per il miglior disimpegno dell'incarico affidatole.

Ove non facciansi osservazioni in contrario, si riterrà che affermativa sia la risposta e la Giunta provvederà a norma delle domande della Commissione.

Davicini, uno de' membri della Commissione, ricorda come essa riescisse composta di tre commissari non tecnici e di due tecnici, uno de' quali erasi già pronunziato così recisamente sulla questione da eliminare ogni ipotesi che fosse per mutar convinzioni. Ne seguiva che il voto dell'altro tecnico non riescirebbe a risultato pratico dacchè la Commissione non avea nel suo seno chi, in caso di dissenso tra i due tecnici, potesse dare autorevole e competente giudizio.

Interpellò i colleghi per sapere se la Commissione dovesse occuparsi altresì della parte tecnica o limitarsi ad esaminare la questione sotto il solo aspetto amministrativo. Gli fu risposto che la parte tecnica dovea necessariamente predominare e che col suo studio dovea precedere lo studio della questione amministrativa. Si fu allora che propose la nomina di una Commissione esclusivamente tecnica composta in modo da eliminare ogni dubbio di parzialità e così autorevole da non lasciar posto ad offesa di amor proprio in chi non vedesse accettati i suoi convincimenti. La necessità di ricorrere a questo giudizio supremo ed inappellabile fu da tutti riconosciuta: si riconobbe anzi che senza di esso è assolutamente impossibile che la Commissione compia al mandato affidatole. Ma nacque il dubbio che essa Commissione avesse facoltà di nominare una Sotto-Commissione e si presentò pure la questione di spesa che non può riescir gravissima essendo uso che i prescelti a questi onorifici incarichi stieno soddisfatti al compenso morale della distinzione avuta per il mandato di fiducia e non cerchino compenso materiale.

Le spese ridurrebbonsi quindi al rimborso del dispendio fatto da ognun de' nuovi commissari per viaggi e per dimora: alcuni di essi potrebbero anche scegliersi fra i non pochi nostri ingegneri classici che finora si astennero dal prender parte nella questione del monumento Antonelliano. Si fu per questi dubbi che la Commissione deliberò di ricorrere al Consiglio.

Sclopis crede che alla spesa di perizia debba provvedere la Congregazione israelitica, che è la sola interessata. L'interesse che il Municipio può avere nella quistione è molto ipotetico: in ogni modo il Consiglio deve astenersi dal pregiudicarlo come farebbe consentendo alla spesa di cui si tratta. Se una nuova Commissione tecnica è necessaria, questa devesi nominare dal Consiglio stesso per maggior garanzia d'assoluta imparzialità, scegliendo persone che non abbiano subita l'influenza di un'atmosfera artificialmente creata.

Spantigati. Il consigliere Sclopis deplorava testè, e ben a ragione, l'oltraggio che si fa all'arte coll'apposizione di indecenti ringhiere al ponte sul Po. Ben più grande oltraggio farebbesi all'arte ed al decoro della città, ove, per un meschino risparmio di poche migliaia di lire, non si esaurissero tutti i mezzi per trovar modo di conservare un monumento che grandemente onora e l'arte e la città nostra. Egli disse che il Municipio non ha nella questione che un interesse ipotetico; io credo invece che grandissimo sia il suo interesse morale di conservare il monumento dell'Antonelli.

La Commissione da noi nominata vuol essere illuminata per compiere coscienziosamente al proprio mandato e chiede di essere coadiuvata da una sotto-Commissione tecnica. È questa una domanda alla quale non è possibile far contrasto.

Chiaves, membro della Commissione, concorre nelle idee svolte dal cons. Spantigati, e si fa ad esporre come nel progredire dei lavori della Commissione venisse man mano giganteggiando la questione della stabilità dell'edifizio e come si facesse sempre più certo che essa dovesse definirsi in modo assoluto e definitivo prima di procedere ad esame delle altre questioni sulle quali i commissari dovevano dar voto. La questione del tempio israelitico grandemente preoccupa e commuove l'opinione pubblica; è questo un fatto che in alcune delle recenti elezioni amministrative fu innegabilmente confermato dai risultati del voto. Quindi conviene che il Consiglio, il quale deve pure avere qualche deferenza per la pubblica opinione, in ogni miglior modo ne solleciti la definizione. Per ora il problema che gli vien sottoposto è questo solo: ha la Commissione pel tempio israelitico o non ha facoltà di nominare una Commissione tecnica autorevole tanto da poter dare un verdetto definitivo sulla stabilità dell'edifizio?

Benintendi. Il Municipio ebbe due rapporti ne' quali si niega la stabilità dell'edifizio. Quindi, quand'anche non fosse venuta in campo la quistione di cui si affidò l'esame ad una Commissione, era pur sempre ed è tuttora debito suo di far procedere a perizia se non voglia essere tenuto responsabile delle disgrazie che accadrebbero quando sussistenti fossero i dubbi sulla stabilità del Tempio.

Bunico. La formola amplissima del mandato che si affidò alla Commissione dimostrò di per sè tutta la comprensività di essa e la facoltà che ora la Commissione richiede in modo esplicito già le fu accordata implicitamente, dacchè le fu ingiunto di veder se e come il monumento Antonelliano possa essere conservato senza indicare, nè limitare i suoi mezzi d'azione. E fra questi viene naturalmente anche la spesa, dappoichè ben si sapeva dal Consiglio trattarsi di questioni per definir le quali occorrono perizie e per aver perizie spendere è inevitabile.

Ferraris propone un ordine del giorno, col quale si autorizza la Commissione a far tutti gli incombenti che possono occorrere per compiere al suo mandato.

Valperga di Masino s'oppone alla votazione che sarebbe in opposizione della legge che vieta il voto su questioni non portate all'ordine del giorno.

Sindaco. In seguito alle dichiarazioni fatte e non sorgendo altre osservazioni, si riterrà che la Commissione ha piena facoltà di procedere, con tutti i mezzi che stimerà migliori, al compimento del suo mandato.

Chiesa di S. Tommaso.

Un comitato di parrocchiani di S. Tommaso ricorse al Municipio per ottener concorso nella spesa di circa 18,000 lire occorrenti pel restauro della facciata, per riparazioni al pavimento ed all'accesso esterno della chiesa verso la via al Monte di Pietà.

La Giunta, notando dapprima che alcune delle opere accennate sono indispensabili e che perciò, a termini di legge e trattandosi di chiesa già altre volte riparata a spese del Municipio, deve il bilancio comunale provvedere ad essa, e considerando che i lavori di cui si tratta riusciranno di notevole vantaggio pubblico, deliberò doversi, a norma del sistema finora seguito, concedere un concorso ragguagliato al quinto della spesa, cioè tremila lire almeno. E chiede che il Consiglio autorizzi questa spesa.

Favale non intende opporsi alla spesa, ma di far una riserva su quanto dicesi nella relazione presentata alla Giunta, onde non si crei un precedente pericoloso che lede un principio e va oltre la legge. La relazione dopo aver indicate le spese a farsi, dice: « doversi tener conto delle opere di manutenzione che per loro natura sono dall'articolo 237 della legge comunale poste a carico del Comune. » Ma la legge soggiunge, e questo è il punto sul quale devesi far riserva espressa, che il Comune dovrà sopperire a queste spese solo allorquando risulti in modo positivo che la chiesa non ha mezzi sufficienti da provvedervi.

Il Consiglio approva le deliberazioni della Giunta colla riserva proposta dal consigliere Favale.

Strada vicinale.

Il Consiglio approva la proposta di costituzione di un regolare consorzio obbligatorio fra tutti gli utenti della strada vicinale di Val Pattonera nel tratto che dalla strada comunale di Cavoretto corre con una tratta di 1750 metri sino alla strada Viassa.

La seduta è sciolta alle 10 e 3/4.

Le Consul Général de France à Turin a l'honneur d'inviter ses nationaux, résidant en cette ville ou dans les environs, à prendre part à une souscription ouverte en sa Chancellerie au profit des victimes des inondations du Midi de la France.

Teatri. — Questa sera avremo al Gerbino la famosa tragedia di Shakspeare, *Amleto principe di Danimarca*, protagonista Ernesto Rossi.

— La compagnia mimica ed acrobatica Bartoletti chiudeva ieri le sue rappresentazioni all'Alfieri con una gran lotta di donne.

Ernesto Rossi recatosi a questo teatro per assistere alla sfida delle donne forti, venne riconosciuto da alcuni spettatori, i quali si misero a gridare: *viva Ernesto Rossi*, al qual grido risposero in coro più di trecento voci *alte e fioche*... Non sappiamo se questa piccola dimostrazione sia andata a genio al sommo tragico; il certo è che egli s'allontanava tosto dal teatro per ritornarvi più tardi.

— I Torinesi sanno già che dov'era l'antica vasca dei bagni dalla Consolata, è sorto, da un anno circa, un comodo e grazioso teatro, che s'intitola *Amedeo*, con ingresso in via Giulio.

Il proprietario, che non vi risparmia cura, nè dispendio, lo fece decorare con buon gusto ed eleganza; per la sua speciale costruzione a padiglione con ampie invetriate, ivi si gode, in questa calda stagione, d'un fresco ambiente che invita a passar la sera in quel geniale convegno.

E ciò dovrebbe farsi ora tanto più che un bravo e simpatico Meneghino, chiamato espressamente da Milano, sa cattivarsi le simpatie del pubblico.

Con lui, ch'è fra i buoni, s'affiata molto bene tutta la compagnia Grossi, e in ispecie un giovane e disinvolto brillante, che riscuote molti applausi.

Il Fischietto annunzia che ai primi di luglio publicherà il 1° *album* contenente le biografie ed i ritratti-caricature di Garibaldi, Ferrati, Bonghi, Vigliani, V. Venosta, Saint-Bon, Ercole, Minghetti, Spaventa, Arnulfi, Michelini, Ricotti, Spantigati, Biancheri, Chiaves, Avezzana, Dossena, Finali, Cantelli, Sambuy.

L'*album* sarà in formato più grande del *Fischietto* e conterrà 20 biografie e 20 disegni tirati in carta distinta e cromolitografia con copertina dorata ed elegantissima.

Prezzo L. 5; pagamento anticipato.

Le domande si ricevono all'ufficio del *Fischietto*, via Botero, n. 8.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 giugno 1875.

Giacosa Agostino, d'anni 63, di Savigliano, negoziante — Ocobetti Luigi, id. 80, di Castagnole Lanze, capo-mastro — Podio Adelaide, id. 78, di Torino — Malinverni Rachele, nata Lovatelli, id. 83, di Verolengo — Rossato Giovanni, id. 55, di Val della Torre, contadino — Oberti Margherita, id. 71 di Dogliani, contadina — Michela Domenica, id. 35, di Rivarolo Canavese — Gambino Lucia, nata Rubatto, id. 62, di Chieri, contadina — Grossardi Edoardo, id. 29, di Lione, impiegato alla ferrovia — Pattro Giuseppe, id. 80, di Torino, bracciante — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 4.

NB. Nella nota dei decessi di ieri s'aggiunga: Thoves Teofilo, d'anni 42, di Torino, impiegato.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 giugno 1875.
Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 giugno 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto Camerino, Colonnella e Napoli; nuvoloso tutto resto Italia; piovoso a Procida. Barometro variamente crescente. Venti in generale deboli o moderati e mare calmo. Maestrale forte Cagliari e Portempedocle. Mare agitato Cagliari e Trapani. Nelle 24 ore decorse pioggie e scariche elettriche in diversi luoghi. Ieri alle 2 e 30 terremoto prima ondulatorio da Sud a Nord, poi sussultorio segnalato da Carreto presso Città di Castello. Calma e cielo sereno in gran parte dell'Austria. Calma e cielo nuvoloso e coperto in Inghilterra. Il tempo è sempre al vario.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 27 giugno.

	Massima	*Minima*
Milano	29. 7	16. 4
Genova	27. 8	18. 8
Firenze	27. 0	18. 0
Roma	26. 9	16. 1
Torino	26. 3	17. 0
Livorno	25. 8	18. 1
Napoli	24. 9	18. 8
Bologna	24. 6	17. 4
Venezia	24. 0	18. 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
30 giugno 1875.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	737.0	+21,3	13,2	71	14° 49'	N O d.	q. ser.
[illegible] ant.	737,2	+22,9	12,4	60	14° 51'	S O d.	q. ser.
12 m.	737,1	+25,7	12,6	51	14° 55'	N E d.	ser. n.
3 pom.	736,7	+25,9	13,2	53	14° 58'	N O d.	n. p. s.
6 pom.	736,7	+25,0	14,4	62	14° 55'	N d.	s. p. n.
9 pom.	737,2	+23,0	13,9	66	14° 52'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17,4; massima + 27,7
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 1° + 20,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 2 luglio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 4 38 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto, 8 7.
Nascere della **Luna**, 3 7 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 35 matt.
Tramonto, ore 8 5 sera
Giorno della Luna 29°.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 177)

La Cittadella fu di nuovo esclusa da libera pratica prima che fosse giunto il mezzo aprile e pochi giorni più tardi si chiusero una seconda volta alcune case infette e si ricominciò a volere che alle porte ed alle frascate dei ponti si presentassero dai viandanti le bollette sanitarie che di fatto non presentavano più alcuna guarentigia efficace.

I Principi da Mondovì eransi portati a Chieri, ospitati per non breve tempo dal rettore del Comune Gioanni Tapparelli di Lagnasco. Il duca si recava non di rado a visitarli e poco a poco, in quel succedersi di non numerosi ma di sempre nuovi casi di peste, egli avea ripreso l'abitudine di tener alloggio in Torino e trattenevasi in una villetta della collina e più volentieri al Valentino, cioè nel vecchio castello sulle rovine del quale Madama Reale fece costrurre, nel 1633, il castello attuale.

A' sindaci non risparmiava le esortazioni e le rimostranze con argomenti che sarebbe stato agevole e giusto il ritorcere contro lui stesso. In qualsiasi caso anche dubbio di peste volle severamente applicato in città il rimedio eroico che prima d'allora non erasi impiegato che nelle campagne e nelle località d'impossibile o di difficilissima sorveglianza.

Questo rimedio severo era il fuoco: abbruciavansi dapprima le robe de' malati e si finì per abbruciare anche le casette dei sobborghi ed i tuguri de' coloni.

Tuttavia (e per una contraddizione che sarebbe assolutamente inesplicabile se un diplomatico cronista non ne avesse svelate le poco lodevoli ragioni) S. A. mentre da un lato ordinava sequestri, sbarramenti, arsioni, dall'altro lato ordinava poi che si continuasse a far processioni e novene, a leggere nelle scuole ed a tener adunanze di Senato, e ciò malgrado le precise e premurosissime istanze fatte dal Collegio de' medici e dal Magistrato di sanità, perchè ogni numerosa adunanza fosse vietata e perchè si ritornasse senza indugio al sistema di precauzioni e di isolamenti che nell'ottobre antecedente aveva fatta ottima prova.

Parte della popolazione s'era messa in sul vivere come se il contagio sfidato apertamente avesse a riescire meno formidabile e come se tolta l'apprensione degli animi, esso dovesse aver minor appicco ad infettare le creature; quasi che il negare la fierezza del male fosse bastato a scemarne la forza.

Che questo si credesse in piena buona fede, io non lo penso. I Torinesi cercavano di svagarsi, di divertire il dolore e la paura, affrontando il nemico quanto più allegramente poteva farsi, e cullandosi in lusinghe la cui vanità tutti forse sentivano ed intendevano, ma che nessuno osava dimostrare per paura di far rovinare quel tanto di relativa quiete che con studiata e comune spensieratezza cercavasi di ottenere e di conservare.

I magistrati municipali andavano un po' sbadatamente alla corrente cui non osavano resistere dacchè vi cedeva, anzi pareva dirigerla, il duca stesso. Nei magistrati ducali maggiore si manifestava la dose di apatia, non per inettezza o per vane lusinghe, ma bensì per calcolo, i motivi del quale (perchè io non paia troppo severo o troppo maligno interprete di fatti che solo alla stregua dei tempi d'allora voglionsi giudicare) esporrò colle precise parole della più volte citata relazione:

« Si è sforzato il signor duca di tener celato quanto ha più potuto questo nuovo travaglio, acciocchè si facesse la fiera di Asti, già principiata, havendo egli commesso ai mercanti di Turino, *anzi costrettili*, a condurvisi tutti con lor mercantie, affine di poter poi cavar da loro quella somma di denaro che per molti mezzi è solito nei tempi presenti di procurarsi, non dovendo per ciò valer loro la scusa di non haverne, stante il non poter trafficare. S'aggiunge anco per stimolo al signor duca il bisogno di molto rilievo di affittar il dacio del sale che morì l'anno passato in nome suo, non si trovando hora persona che 'l voglia condurre. »

« Si ferma S. A. in Turino per voler far l'ultima prova di estinguervi questa peste della quale sentendo variamente i medici del paese, ha mandato a Milano e nella Savoia ancora per farne venir de' forestieri. Volle Ella medesima entrarsene in Senato per dar segno al paese che poteva condursi liberamente a trattarvi le sue differenze. Resta la città ancora aperta ad ognuno et libero il commercio di essa a tutto lo Stato, da Chieri in poi (cioè eccettuata la città di Chieri), nel quale trovandosi i signori Principi, non si riceve persona o roba di alcuna parte per ordine espresso dell'Altezza Sua. »

Crudeltà di destino potentemente coadiuvato da colpa d'uomini dovea piombar Torino in nuovi e più acerbi lutti.

Il 1° maggio riscoppiò la peste così fieramente che nel giro di ventiquattr'ore più di cento casi furono denunziati al Comune che non trovossi pronto a provvedere lì per lì ad una bisogna che richiedeva un corpo già organizzato di medici, di barbieri, di inservienti e di monatti.

Tre case nel popoloso quartiere di S. Tommaso furono arse « intiere e con tutto ciò che v'era dentro. »

Prima che il mese fosse giunto al suo quinto giorno, tremila persone, spregiando gli ordini, i divieti e le minaccie del duca, abbandonarono Torino portando con sè quanto più roba poterono, persuasi essendo che ogni lasciato sarebbe un perduto.

Tanto fu il terrore e così grande la costernazione e l'avvilimento degli animi che con esempio nuovo, e non mai ripetutosi dappoi, cominciarono a mancare al dover loro i magistrati municipali.

Rimasero al loro posto e vicario e sindaci,

---

lebre capo-comico, come sopraffatto dal peso di tanta gloria, se ne scarica il dorso a modo suo, si guarda un'altra volta intorno, si curva misteriosamente col rischio di toccare col proprio naso il naso dell'oste, poi si rialza, caccia una mano sotto la toga del notaio, lo colloca, stendendo il braccio quanto è lungo, in un palcoscenico ideale e si lascia cadere di bocca parole memorande:

— Vedete voi questo notaio?... Stasera sarà un usciere, nulla più d'un usciere, ma vi dico io che si farà applaudire e tanto ne avrà merito lui, quanto ce n'ha Bartolomeo Profumo.

— Non farete voi la parte d'usciere?

— Nè quella, nè altra; a ciascuno il suo, questa gloria che non mi appartiene mi pesa....

E qui un ultimo sforzo prodigioso per alleggerirsi.

Guardi alla faccia che fa l'oste del *Gambero*, chi avesse in mente qualche falsa idea sulla schiettezza. Un che gli avesse tolto di tasca il borsello non gli avrebbe potuto cavare una smorfia così grottesca come codesto.... *vagabondo* col restituirgli un'ammirazione ottenuta senza chiederla.

Bartolomeo si era atteggiato come solo poteva fare Bruto, nel mentre l'oste lo guardava da capo a piedi, quasi volesse correggere la misura d'una grandezza ingannatrice.

— E allora, disse asciutto asciutto, perchè vi spacciate per quello che non siete?

— Io non mi spaccio per nulla, io....

— Non siete dunque Bartolomeo Profumo?

— Io stesso.

— Celebre?

— Celebre.... sicuramente, anche celebre..... celebre in qualità di capo comico, ed anche in qualità di qualcos'altro.... si può essere celebri in tanti modi.... il difficile è aver genio; quando questo genio lo si ha, non importa come, si diventa celebri. Il mio genio ha bisogno d'un palcoscenico più vasto di quello del nostro teatrino, ha bisogno del pubblico della città, o della capitale.... Il che non toglie nulla al genio del signor Mansueto che sa brillare dappertutto....

Quanto Bartolomeo si era mostrato modesto, altrettanto pareva disposto a peccare di vanità, se l'oste non lo interrompeva....

— Il signor Mansueto, voi dite....

— Già il mio migliore amico, il mio compagno, il marito di quella bella donna che avete vista, e il padre di tutte quelle creature, un cuor d'oro ed una testa!

— Ed è lui che rappresenta la commedia?

— Lui proprio!

— E voi lo aiutate?

— Qualche volta.... nei tumulti di popolo per esempio, negli evviva generali, nelle grida interne,.. Io preparo il teatro, vesto gli artisti, faccio i manifesti e li attacco alle cantonate....

— Non è difficile, osservò l'oste rialzando superbamente il capo.

— No, non è difficile, ripetè il capocomico rialzando il capo non meno superbamente, come non è difficile servire mezzo litro ad un avventore che paghi... No, non sono queste le cose difficili..... non sono queste.

Ed appuntando leggermente il dito sul petto dell'oste, si tirò indietro quanto era la lunghezza del suo braccio e lo squadrò così in distanza in un certo modo che valse a guadagnargli un po' di quell'estimazione che aveva perduto, poi se ne andò col corpo del notaio sotto l'ascella, com'era venuto.

L'oste, rimasto solo con Bortolo, provò una sghignazzata che non gli riescì.

— Deve essere qualche cosa, anche lui non mi si leva del capo, disse Bortolo.

— Olbò! non può essere niente; non hai visto che faccia! E che braccia!..... Quando uno viene al mondo con quelle braccia da scimmiotto, non è buono che a grattarsi le ginocchia!

Bortolo non aveva inteso le citazioni storiche della vigilia e non poteva opporre nulla a questa massima antropologica.

E l'oste proseguiva:

— E che voce fessa! hai sentito che voce fessa?..... Come mai abbiamo potuto credere che il vocione del tiranno di ieri sera uscisse da codesto..... *Bartolomeo?*

(Continua) S. FARINA.

ma il numero dei consiglieri s'andava ogni giorno assottigliando ed i conservatori o deputati di sanità pubblica così di rado facevansi vivi che fu necessario un editto del duca, per costringerli a radunarsi ogni giorno nel Palazzo del Comune per deliberare sui da farsi per organizzare i servizi dei Lazzaretti, delle porte, della guardia e della sorveglianza, impartir ordini ai capi-quartieri che, lasciati senza istruzioni, facevano poco o facevano male e ristabilire le distribuzioni di pane ai sequestrati ed ai poveri che eransi cessate a mezzo febbraio.

Questa distribuzione, per volere del duca, ma a spese del Comune, doveva essere non di solo pane, ma di pane e companatico, e ne assunse il carico il panattiere Todesca (*). Fu allora dato a cottimo con notevole progresso sulle idee e sulle abitudini dei tempi e con semidivinazione dei futuri progressi economici, parte del servizio sanitario dei borghi e del contado; l'assunse Davide Fontana « primo barbero della città, » cioè primo chirurgo minore o flebotomo che vogliasi dire. Non ebbe tempo a pentirsi del tentativo fatto, poichè morì di peste nei primi giorni di giugno.

Dopo questo caso e con due mila scudi avuti a prestito dal Monte di Pietà, il Comune provvide tosto ad allestire nella casa dei fratelli Ceva presso S. Maria di Piazza abitazioni pei medici e pei chirurghi sospetti; capo dei primi il Pelegaino, dei secondi il medico G. B. Melia: sovrintendente sovra tutti e per tutti G. B. Rubino.

La polveriera che trovavasi fuor di città a press'a poco nel sito ove pei frati Trinitari fu più tardi eretta la chiesa di S. Michele, si ridusse ad uso di magazzino delle robe infette.

Infine con raccoglier elemosine da' privati, col cumulo di moltissimi mutui di modestissime somme, accattate qua e là, il Comune si trovò in grado di arruolare monatti e seppellitori, senza trarli ancora dalle carceri, e di ricomprare i cavalli per servizio de' deputati alle visite delle sbarre, e del segretario del magistrato di sanità, messer Pietro Chiaves.

Non istarò a riportare l'elenco de' mezzi morali aggiunti a' materiali per cacciar la peste: vale a dire di molti voti pii che s'aggiunsero ai moltissimi fatti l'anno innanzi; solo noterò fra essi quello di far ogni anno devota processione, con intervento de' magistrati municipali, in forma solenne, in onore del santo Precursore.

Si trattò allora, ed in seguito alle vivissime proteste del magistrato di sanità, di chiuder di nuovo e sbarre e porte e d'impedire qualsiasi commercio de' Torinesi con quei di fuori. Ma ancora una volta e fermamente vi si oppose il duca « trattenutovi dall'interesse di riputatione del suo proprio Consiglio, poichè gli riesce assai duro il confessare espressamente, con riserrare di nuovo la città, il fallo di haverla aperta, oltre l'intentione di tutti (e qui parmi che il cronista la sbagli) anticipatamente al bisogno. »

(Continua) F. Clerici.

(*) Che da questo *storico* panattiere abbian preso nome i *todeschin*, è supposizione che dò come gratuita e non appoggiata ad altro che ad un'apparenza di facile e legittima derivazione vernacola. In ogni modo di contro a tante altre etimologiche fantasticherie anch'essa potrebbe stare e, per non uscir dall'argomento, potrebbe reggere benissimo a confronto e coerenza di quanto le celeberrime guide Badöcker, il *vangelo* dei toristi, dicono dei *grissini*, il cui nome è incontestabilmente un diminutivo di *gherssa*. Il Badöcker c'insegna invece che *grissino* fu il nome di un celeberrimo (!) medico torinese inventore del pane igienico. (!!)

Gli uffici presidenziali delle due Camere saranno presto convocati per procedere alla nomina dei tre senatori e dei tre deputati che debbono far parte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia.

L'Adige, l'Eisach, il Talfer, tutti corsi d'acqua del Tirolo e del Trentino, si sono ingrossati e le acque hanno coperto parecchi tratti di terreno sotto Bolzano e sotto Trento presso Martarello e Caliano. Sull'altro versante delle Alpi, nella Pusteria, la Drava ha rotto gli argini e minaccia le stazioni di Kolsdorf. Lo scambio per la Carintia sarà interrotto almeno per quindici giorni.

La Commissione geografica italiana prosegue alacremente i suoi lavori nella Tunisia meridionale. Gli ingegneri Lambert e Vanzotti ed il prof. Bellucci rilevano il terreno che dal passo Benizid giunge al mare. Dalle notizie che datano dal 15 giugno, sembra ormai relegato nel dominio delle favole il racconto di un antico canale che poneva in comunicazione la *Syrtis minor* colla *palus Tritonia*.

Il 10 di questo mese il marchese Antinori ed il capitano Baratieri sono partiti per istudiare la costa meridionale del golfo di Gabes e l'interessantissima isola di Gerba.

Il paese, ordinariamente infestato da bande di beduini, era per loro sicurissimo perchè li accompagnava lo Schiek e capo della tribù dei beniseed, una delle più potenti ed ardite del mezzodì della Tunisia. Il viaggio fu faticoso assai pel caldo enorme. A Suk, capitale dell'isola di Gerba, ebbero splendida accoglienza dal governatore La Roussa, il quale dimostra per gli Italiani le sue più vive simpatie.

Gerba è l'isola dei Lotofagi di Omero; ma i nostri viaggiatori gustando il piccolo e soave frutto del loto, non dimenticarono, come i compagni di Ulisse, la cara patria, ed il terzo giorno fecero ritorno a Gabes.

Gli ingegneri proseguono ora le loro operazioni verso gli Schott, mentre l'Antinori ed il Baratieri s'inoltrano nel Sahara tunisino fino all'oasi di Nefzaua, celebre per le sue lane e pe' suoi datteri.

Crediamo che ai primi di luglio la Commissione, avendo terminati i suoi lavori, farà ritorno in Italia.

Telegrafano da Vergato, 28 giugno, alla *Patria* di Bologna:

Vi annunzio una brillantissima operazione compiuta dai carabinieri di questa Stazione.

Il capo-banda Battistini, che da tanto tempo si aggirava sulle nostre montagne, è stato preso con un compagno dopo un combattimento di mezz'ora con quattro di questi reali carabinieri, uno dei quali è rimasto ferito.

Il Battistini ed il compagno sono gravemente feriti. Due malandrini hanno potuto fuggire, ma sono vivamente inseguiti.

La notizia dell'arresto ha prodotto grande commozione in Vergato.

Lunedì scorso a Firenze, intorno alla mezzanotte, scortati da una numerosa compagnia di reali carabinieri, ed ammanettati, gli accusati di cospirazione internazionalista sono stati tradotti dal carcere giudiziario delle Murate alle nuove carceri preparate per i giudicabili che devono comparire innanzi alla Corte d'Assise nel palazzo di San Firenze.

Oggi (mercoledì) sotto la presidenza del comm. Tondi si apre il dibattimento che chiamerà un'attenzione straordinaria.

FRANCIA.

I disastri del Mezzogiorno tengono vivamente preoccupati tutti gli animi, anche nel mondo politico, che pare abbia sospeso per poco i lavori in corso. Il Presidente della Repubblica ed i suoi ministri non ritorneranno probabilmente a Versaglia prima di mercoledì o giovedì.

Il Governo si farà aprire dei crediti straordinari fino a concorrenza di parecchi milioni; ne' paesi colpiti dal flagello si sospenderanno le imposte e si farà di tutto per venire in loro soccorso.

Credesi che le sottoscrizioni private, d'altra parte, non tarderanno a raggiungere la somma di quattro o cinque milioni.

Dicesi che il Maresciallo-presidente abbia scritto alla signora Mac-Mahon una lettera così straziante, che vivamente commosse tutte le persone presenti alla lettura della medesima.

« I campi di battaglia di Sebastopoli, d'Italia, di Sédan, nulla sono, dice, in paragone alle desolanti scene che mi stanno davanti agli occhi, alle miserie che mi circondano e che bisogna sollevare prontamente. »

A Vienna è fallita la ditta Gerson e Lipmann, fabbricante di zuccheri. I passivi ascendono a 3 milioni di fiorini. Il Credit vi è interessato con fior. 150,000, l'Anglo bank con fiorini 250,000.

CORRIERE DEL MATTINO

ANOMALIE LEGALI.

La nuova legge sui giurati che proibisce la pubblicazione degli atti di istruttoria, ed i resoconti dei dibattimenti nei procedimenti penali, dà luogo alle più strane anomalie.

Gli atti di istruttoria che non si pubblicano all'interno, si pubblicano all'estero e si leggono così in egual modo in Italia: per es., il *Pensiero di Nizza* e il *Figaro* pubblicarono intero l'atto di accusa nel processo per l'assassinio Sonzogno; la *Sentinella delle Alpi* si permise di riprodurlo e fu sequestrata; altri giornali, come l'*Opinione*, la *Lombardia*, il *Corriere Livornese*, modificarono l'intestazione, ma pubblicarono intiera la sostanza dell'atto ed il Fisco lasciò correre; meglio ancora il *Piccolo* di Napoli riproduce fedelmente il testo, e perfino la firma, e finora non consta sia stato sequestrato.

Mentre facciamo voti a che la guarentigia della pubblicità sia restituita ai procedimenti criminali, e rivocata la disposizione che la proibisce, noi crediamo sia urgente che gli uffizi fiscali si concertino fra di loro per tenere una condotta eguale in tutte le città e verso tutti i giornali; il lasciar correre l'attuale anarchia d'interpretazione è spregio alla legge, e può dar luogo a sospetti di parzialità che come certo non sussistono di fatto, non devono nemmanco essere suffragati da appiglio alcuno.

A Girgenti il 20 corrente, davanti a quelle Assise ebbe termine la importante causa contro parecchi malfattori che fecero parte della bande un tempo riunite dal Capraro, ancora in campagna, e dell'Arnone arrestato nel 1872.

I dibattimenti ebbero principio il 15 maggio. I titoli d'accusa erano: associazione di malfattori in bande armate, grassazioni, sequestri di persone, rivolta alla forza con uccisioni, ed altri minori. Alcuni dei reati furono commessi con atti atroci di barbarie. È rimasto provato che taluno degli accusati si era mangiato il cuore delle vittime dopo averle sventrate!

In base al verdetto dei giurati, la Corte condannò 6 imputati ai lavori forzati a vita ed altri a pene minori, ma pur gravi.

FRANCIA.

Da ogni parte si organizzano sottoscrizioni per soccorrere gl'inondati del Mezzogiorno.

All'Assemblea di Versaglia il signor Louis de St-Pierre, deputato di destra, propose che tutti i rappresentanti rinunziassero a favore dei danneggiati ad una quindicina del loro onorario. Ma prevalse il partito delle sottoscrizioni individuali, non tutti i deputati essendo abbastanza ricchi per aderire alla generosa proposta dell'on. St-Pierre.

Il Comitato centrale di Parigi è presieduto dalla signora Mac-Mahon. Tutti gli Uffizi pubblici furono autorizzati a ricevere le offerte e trasmetterle a quel Comitato.

Oltre ai gravissimi disastri di Tolosa, già noti in parte, si hanno ulteriori ragguagli complementari sui danni cagionati dalle acque nel dipartimento dell'Ariége.

La città e circondario di Saint-Girons hanno molto sofferto; il ponte d'Ussac, sull'Ariége, è caduto.

Molte vittime alle Cabanes in seguito all'ultima piena. Le notizie della Bastide-Besplas sono strazianti; 62 case sopra 70 furono demolite: gli abitanti si salvarono con barche venute da Montesquieu. Vi furono due morti. Daumazan ebbe dieci case distrutte.

Il fiume Arise ha fatto un'enorme breccia a Sabarat sulla strada dipartimentale.

Nella vallata di Volp furono distrutti i tre ponti in muratura tra Sainte-Croix e Cazères. A Pamers crollarono sette case. A Foix, sulla riva sinistra dell'Ariége, furono distrutte tutte le officine. Lo stesso accadde a Lavelonet, dove si teme uno sciopero forzato d'operai per sei mesi almeno. A Mirepoix e villaggi circonvicini molte case crollarono. A Mazères tutta la riva del fiume fu devastata.

— La Compagnia delle strade ferrate del Mezzogiorno inviò ai giornali il seguente comunicato:

« La circolazione è ancora interrotta sulla linea da Bordeaux a Cette, fra Port-Sainte-Marie ed Agen da un lato, Agen e Valence-d'Agen dall'altro. Il passaggio sarà ristabilito su quest'ultimo tratto prima che finisca la settimana.

« La linea d'Agen a Tarbes è libera, tranne al suo principio presso Layrac. Si comunica per terra tra Layrac ed Agen.

« Da Bordeaux a Tarbes e Bagnères-de-Bigorre la circolazione è libera, tranne presso Riscle.

« Da Tolosa a Baiona, fra Tolosa e la stazione di Saint-Laurent, Saint-Paul, al di là di Montrejeau, la circolazione è tuttora interrotta. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29 giugno.

Martinez Campos occupò i passi dell'Ebro per impedire ai carlisti delle provincie di Valenza e di Arragona di rifugiarsi nella Catalogna. I carlisti si concentrano nei dintorni di Cantavieja. Cinque divisioni di 28,000 uomini, comandati da Jovellar, si avanzano per diverse direzioni contro 12,000 carlisti, comandati da Dorregaray, che si trovano nei dintorni di Cantavieja.

Berlino, 30 giugno.

Reichensperger, consigliere della Corte d'appello di Colonia, diede le sue dimissioni come funzionario dello Stato.

Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, il vescovo di Breslavia avrebbe proposto al presidente superiore un candidato pel posto vacante di suffraganeo. Il presidente superiore avrebbe lasciato passare il termine legale senza farvi opposizione.

Versailles, 30 giugno.

L'Assemblea continuò a discutere sulla ferrovia di Lione. L'emendamento di Pascal Duprat venne respinto.

Parigi, 30 giugno.

La sinistra, riconoscendo l'impossibilità di sciogliere l'Assemblea pel 10 agosto, proporrà di prorogare la sessione, aggiornando al settembre la riunione dei Consigli generali e riunirsi in ottobre per nominare 75 senatori. Quindi avrebbe luogo lo scioglimento. La sinistra si riunirà venerdì per discutere il pogetto.

La voce, riportata da un giornale, che Decazes sia dimissionario, è infondata; egli andrà domenica a Vichy.

Il Papa inviò 20,000 franchi pegl'inondati.

La duchessa di Parma ha partorito un figlio.

Allahabad, 30 giugno.

Assicurasi che le ultime notizie della Birmania non sono soddisfacenti. Il Re ricusa di permettere il passaggio alle truppe inglesi sul suo territorio. Credesi che l'Inghilterra insisterà.

CRONACA NERA

Ferimenti. La sera del 29 giugno scorso il garzone caffettiere D. S., d'anni 22, d'Asti, trovandosi sul corso S. Massimo, veniva ferito all'occhio sinistro con una bottiglia, per mano di uno sconosciuto, senza che se ne sappia il motivo. Il D..., ricoverato all'ospedale Mauriziano, è in pericolo di perdere l'occhio.

— Nella stessa sera il nominato V. G., di anni 24, dell'Abbadia di Stura, s'incontrò in via Giulio con tre giovinastri, uno dei quali, senza profferir parola, diè di mano al coltello e gliene menò un colpo al ventre, causandogli una ferita guaribile in 5 giorni. — Venne trasportato all'ospedale Mauriziano.

— Disgrazia. Un calzolaio, R. A., d'anni 55, da Novara, cadde disgraziatamente sulla pubblica via e si fratturò il braccio destro. Venne condotto all'ospedale come sopra.

— Contravvenzione. Ieri sera dagli agenti di P. S. fu sequestrata ad un suonatore ambulante la licenza, perchè disturbava i passanti.

— Arresti. Furono arrestati parecchi individui per questua, oziosità e disordini.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 30 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 27 giugno, mercato meno animato.

Venduti ett. 800 Berdianska 128[124 a fr. 34; 800 Irka Nicopoli 126[121 a 31 50; 840 Danubio 126[121 a 29 50; 3200 Berdianska 128[124 a 34 dispon.; 800 Romania tenero 128[124 a 30 50; 14,400 Marianopoli 128[124 a 34 50, parte design. 7bre-8bre, parte mercato fermo 4 ultimi mesi; 17,200 id. id. id. design. 8bre-9bre; 4800 Berdianska 128[124 a 35 design. agosto e 7bre; 800 Richelle Barletta 130[128 a 37 id.; 1600 Marianopoli 128[124 a 34 50 id.; 1600 Tuzelle Orano i 100 chil. a 28 75 mercato fermo agosto-7bre; 1600 Berdianska 128[124 a 35 25 design. luglio-agosto arrivo 7bre; 3200 Marianopoli 128[124 a 34 50 design. agosto-settembre; 4800 id. id. a 33 design. immediata arrivo agosto; 1600 Irka Azoff, Odessa o Nicolaieff 126[121 a 32 mercato fermo 4 ultimi mesi; 4800 Irka Odessa-Azoff o Nicolaieff 126[121 a 32 75 id. id.; 3200 Tuzelle Orano i 100 chil. a [illegible] id. id.

I 160 litri, contante, sc. 1 0[0.

Nelle altre granaglie venduti: 500 q. meliga Italia a fr. 16 75; 500 carichi avena Danubio a 19 50 i 110 chil.

Arrivi nei giorni 27 e 28 giugno: 43,820 ett. frumento; 800 ett. meliga e 660 ett. fave.

Asti, 30 giugno. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett. L. 20 a 30
» fino . . . . » 30 a 35
» superiore per bottiglia . » 35 a 50

Poche vendite. Nuovo ribasso.

Mercato di Chivasso.

(Nostra corrispondenza)

30 giugno. — Mercato poco animato sia nei cereali che nel bestiame. Prezzi stazionarii.

Farina frumento B L. 39 50 e C L. 37 50 il quintale.

Merce	Unità		Da		A
Fromento	ettol.	L.	22 12	a	20 39
Segale	»	»	11 71	»	11 93
Avena	»	»	9 98	»	10 41
Riso nostrano	»	»	22 55	a	27 33
Meliga	»	»	11 28	a	9 95
Miglio	»	»	— —	a	10 84
Legna forte	quint.	»	3 —	a	3 60
Id. dolce	»	»	2 40	a	2 60
Fieno vecchio	»	»	11 —	a	12 —
Paglia	»	»	4 50	a	5 —
Buoi da mac.	N. 6	»	300 —	a	410 —
Idem da tiro	6	»	220 —	a	340 —
Vacche Soriane	12	»	90 —	a	150 —
Id. da pascolo	16	»	140 —	a	220 —
Id. arbaruole	25	»	80 —	a	130 —
Vitelli sanati	25	»	90 —	a	120 —
Id. da latte	18	»	50 —	a	95 —
Moggie	12	»	110 —	a	175 —
Maiali	40	»	35 —	a	60 —

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 30 *giugno* 1875.

Quantità		Derrata	Prezzo
105	ett.	Frumento prezzo med.	L. 22 30
36	»	Segale	» 13 85
20	»	Avena	» 10 83
191	»	Meliga	» 10 82
8	»	Miglio	» 11 56
12	»	Riso	» 29 24
—	mir.	Buoi 1ª q.	» — —
90	»	Idem 2ª q.	» 7 75
36	»	Vitelli 1ª q.	» 9 —
75	»	Idem 2ª q.	» 8 —
84	»	Giovenche	» 7 20
110	»	Maiali	» 30 —
800	»	Canapa greggia	» 7 20
760	»	Cordame	» 10 —
630	»	Olio fino d'oliva	» 17 —

Borsa di Genova. — 30 giugno.

Rendita Italiana	73 —
Azioni Banca Nazionale	1980 —
Azioni Mobiliare Italiana	729 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	339 —

Francia breve lett. a 107 20, den. a 107 05.
Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 05.
Marenghi da 21 40 a 21 42.
Sconto 5 per 0[0.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 30 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	997 58
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	997 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 347.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 16, casa Avondo-Avena).

Bollettino del 30 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	829 05
Trame	4	369 93
Greggia	2	141 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1340 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 446. K. 36,252 24.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Bolzi-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp. (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 30 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	494 74
Trame	2	172 17
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	12 83
Totali	9	679 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 127.

L'esercente: A. Trivero.

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0[0	78 12	78 15
Id. al 1° luglio 1875	75 90	75 90
Oro lettere	21 59	21 51
Londra lettere	26 90	26 90
Cambio su Parigi	107 40	107 —
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	853 —	854 50
Banca Nazionale	1981 —	1985 —
Az. ferr. Merid.	337 —	338 50
Obblig. ferr. Merid.	224 —	224 —
Banca Toscana	1242 —	1235 —
Credito Mobiliare	730 —	732 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	29	30
3 per 0[0 Francese	65 —	64 05
5 per 0[0 id.	103 90	104 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 —	73 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	213 —	212 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	214 25	214 —
Ferr. Romane	60 —	58 —
Obbl. Lombarde	237 —	237 —
Obbl. Romane	216 —	217 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 31
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 5[8
Consolidati inglesi	93 5[8	93 1[2
Vienna,	28	30
Mobiliare	215 —	216 —
Lombarde	93 —	94 25
Banca Anglo-Austr.	114 50	113 70
Austriache	278 —	277 50
Banca Nazionale	958 —	950 —
Napoleoni d'oro	8 87 5	8 87
Cambio su Parigi	44 —	43 95
Cambio su Londra	111 50	111 45
Rendita Austriaca	74 20	74 05
Idem in carta	70 20	70 20
Unionbank	94 50	94 60
Berlino,	28	30
Austr. Marchi di Ban.	500 —	504 —
Lomb. Franchi	164 —	171 —
Mobil. Marchi di Ban.	391 —	394 50
Rem. It. Franchi	71 60	71 75
Id. Turca Id.	40 90	41 30
Londra,	29	30
Consolidato inglese	93 1[2	93 1[2
Rendita Italiana	72 1[8	72 1[4
Spagnuolo	18 7[8	18 5[8
Turco	42 3[8	42 1[4
Egiziano del 1873	77 5[8	76 7[8
Turco nuovo premio	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.* Mercato del 1° luglio 1875

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Asti	45 50	35 44	28 34	100
Ceva	39 36	35 32	30 25	200
Ganso	40 45	34 38	25 32	6816
Mondovì	44 38	37 34	33 25	200
Novara	— —	37 30	29 25	200
Saluzzo	39 30	35 30	20 24	150

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

1° luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del m. in cont. 75 85 90 — in liq. 76 43 35 1[2 p. 31 luglio.

Corso legale 75 85.

Riporto Rendita da liquid. a fine luglio cent. 35, 45 p. 0[0.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in c. 789 25.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera	107 —	107 15	— —	— —
Germania	— —	— —	130 —	130 1[2
Vienna	— —	— —	237 —	237 1[2
Londra	— —	— 26	80	26 87 1[2
Francia	107 —	107 15	— —	— —

Oro Pezzo da L. 20, L. 21 44 a 21 46.

Sconto alla Banca Naz. 5 0[0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° luglio 1875.

Un grosso resto di liquidazioni occupava oggi ancora la Borsa, ed i riporti sempre più cari si fecero sulla Rendita da 45 a 60 cent.

La premura di liquidare queste operazioni in ritardo dava alla riunione di questa mattina l'aspetto di una maggiore attività. Si credette anche di vedere qualche maggior ricerca in Rendita fine luglio, mentre però i prezzi non presentano variazioni su quelli di ieri.

La Rendita al contante si faceva da 75 90 a 75 85 e per fine luglio 76 25 a 76 27 1[2.

Forse si spera in qualche miglioramento fra qualche giorno, dietro le notizie di Parigi che sono assai soddisfacenti. Il denaro vi abbonda sempre in modo maraviglioso ed i riporti sono molto buon mercato: 18 1[2 cent. sull'Italiano, 22 cent. sul 5 0[0 francese.

Però per essere certi di un prossimo miglioramento bisognerebbe ricevere notizie favorevoli anche da Londra, dove si può solo constatare finora, che da due o tre giorni non si hanno avvisi di nuovi fallimenti.

Oggi erano meglio tenuti anche i valori, quantunque le negoziazioni siano sempre scarsissime e quasi tutti i prezzi nominali.

Banca Naz. 1990.
Mobiliare italiano 782.
Banca di Torino 788 a 790.
Banco Sc. e Sete 998.

Si fece qualche contrattazione in azioni Tabacco a 853 1[2, mentre per fine luglio si trattavano da 858 a 860.

Le obbl. Romane 283 al cont., 284 fine corr.

Obbl. Vitt. Em. 231 1[2.
Cambi sempre deboli:
Francia 107 a 107 15.
Londra 26 80 a 26 87 1[2.
Oro 21 44 a 21 46.

Gerbino (ore 8 3/4) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà:
Amleto principe di Danimarca, tragedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà:
Il campanello, operetta; *Le Amazzoni*, operetta (atto 2); *La bella Galatea*, operetta.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia O. Grossi rappresenterà:
Oro ed Orpello, commedia in 2 atti; con farsa.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Barnato diretta da Brancbi rappresenterà:
I figli di Odoardo IV, dramma in 5 atti.

Grande Magazzino

di **LETTI IN FERRO** di ogni qualità e **MATERASSI DI LANA**, con Fabbrica adatta per ogni sorta di commissioni, sia per Collegio che per Privati, di

PEROTTI ANTONIO, via Belvedere, 26, Torino.
672

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 8

SI DESIDEREREBBERO ad imprestito L. 2000.
L. 200 a chi di ciò si incaricasse.
Scrivere al signor G. G., fermo in posta, Torino. 705

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 1000.

G. FULCHERIS, *via Po, N. 20.* 500

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

Col 1° Luglio si apre un Corso preparatorio per gli esami di ripetizione e nuova ammessione agli Istituti Militari, che avranno luogo nel prossimo settembre. 618

Cavallerleone

Posto vacante di Maestro di 1ª e 2ª Elementare maschile, coll'annuo stipendio di L. 800 ed alloggio gratuito. Presentare i regolari documenti al Sindaco entro il mese di luglio prossimo.
659

Avviso ai Fumatori

Nuovo deposito di Pipe in schiuma, Brayère Turche e Schemnitz. — Specialità in Pipe per caccia e campagna.
Prezzi molto limitati.
Vendita anche all'ingrosso.
Presso **REFFO PIETRO**, via Santa Teresa, N. 3.
Grande assortimento in Tabacchiere, generi per Toletta, ecc., ecc. 655

La Lingua Francese

Imparata senza Maestro
IN 26 LEZIONI — 3ª EDIZIONE

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la Lingua Francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di L. 6 alla Ditta Fratelli **ASINARI e CAVIGLIONE** a Torino. 100b.

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) per campagna e sale d'entrata.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, a **Milano**, via Pasquirolo, N. 14.

PUBBLICAZIONI MUSICALI

EDIZIONI AL MASSIMO BUON MERCATO

TEATRO MUSICALE GIOCOSO.

Riduzioni per CANTO e PIANOFORTE.
Lire 5 ogni Volume, contenente un intiero spartito.

1. C. LECOCQ — **Giroflè-Giroflà.**
2. G. OFFENBACH — **La Bella Elena.**
3. A. MAILLART — **I Dragoni di Villars.**
4. C. LECOCQ — **I Prati Saint Gervais.**

Riduzioni per PIANOFORTE SOLO.
Lire 2 ogni Volume, contenente un intiero spartito.

1. C. LECOCQ — **La Figlia di Madama Angot.**
2. G. OFFENBACH — **La Bella Elena.**
3. E. JONAS — **L'Anitra a tre becchi.**
4. E. HERVÉ — **Chilperich.**
5. G. OFFENBACH — **Barba-Bleu.**
6. — **I Briganti.**
7. E. HERVÉ — **Il Piccolo Faust.**
8. C. LECOCQ — **Fior di Thè.**
9. G. OFFENBACH — **La Vita Parigina.**
10. — **Genoviefa di Brabante.**
11. C. LECOCQ — **Giroflè-Giroflà.**
12. E. JONAS — **Il Chignon d'oro.**
13. C. LECOCQ — **Il bel Dunois — Il Testamento del signor Di Crac.**
14. G. OFFENBACH — **Il Ponte dei Sospiri.**
15. — **Le Erbivendole — Lischen e Fritzchen.**
16. — **La Canzone di Fortunio — Un Matrimonio a lume di lanterna.**
17. — **Orfeo all'Inferno.**
18. — **La Principessa di Trebisonda.**

LA DANZA.

Riduzioni per PIANOFORTE SOLO.
Lire 1 ogni Dispensa.

1. **Galop** su motivi dell'Opera **Giroflè-Giroflà**, di *Carlo Lecocq.*
2. **Mazurka** su motivi dell'Opera **Genoviefa di Brabante**, di *Giacomo Offenbach.*
3. **Quadriglia** su motivi dell'Opera **I Prati Saint-Gervais**, di *Carlo Lecocq.*
4. **Polka** su motivi dell'Opera **Il Bel Dunois**, di *C. Lecocq.*
5. **Mazurka** su motivi dell'Opera **La Canzone di Fortunio**, di *Giacomo Offenbach.*
6. **Valzer** su motivi dell'Opera **Vinciguerra**, di *G. Bottesini.*

LA MUSICA PER TUTTI.

Riduzioni per CANTO e PIANOFORTE.
Lire 2 50 ogni Volume.

1. G. DONIZETTI — **Lucrezia Borgia.**
2 e 3. G. ROSSINI — **Il Barbiere di Siviglia.**

Riduzioni per PIANOFORTE SOLO.
Lire 1 ogni Volume, contenente oltre l'intiero spartito per Pianoforte, il Ritratto dell'Autore, una Illustrazione, l'Indice Tematico ed il Libretto dell'Opera.

1. G. ROSSINI — **Il Barbiere di Siviglia.**
2. G. MEYERBEER — **Roberto il Diavolo.***
3. V. BELLINI — **Norma.**
4. G. DONIZETTI — **L'Elisir d'Amore.**
5. G. SPONTINI — **La Vestale.**
6. V. MOZART — **Don Giovanni.***
7. V. BELLINI — **La Sonnambula.**
8. D. AUBER — **La Muta di Portici.***
9. S. MERCADANTE — **Elisa e Claudio.**
10. G. DONIZETTI — **Lucrezia Borgia.**
11. D. CIMAROSA — **Le Astuzie femminili.**
12. G. ROSSINI — **Semiramide.**
13. — **La Gazza ladra.**
14. L. V. BEETHOVEN — **Fidelio.***
15. G. ROSSINI — **L'Italiana in Algeri.**
16. V. BELLINI — **La Straniera.**
17. A. BOIELDIEU — **La Dama bianca.***
18. L. RICCI — **Chiara di Rosenberg.**

NB. I volumi segnati con asterisco non contengono il libretto dell'Opera.

REPERTORIO DI OPERE COMICHE.

Riduzioni per CANTO e PIANOFORTE.
Lire 6 ogni Volume, contenente un intiero spartito.

1. A. ADAM — **Il Postiglione di Lonjumeau.**
2. D. AUBER — **Il Cavallo di bronzo.**

VALZER

DI OLIVIERO MÉTRA.

1. **Le Rose**, Riduzione per Pianoforte solo L. 1; Pianoforte a 4 mani L. 2; Canto e Pianoforte L. 1 50; Violino e Pianoforte L. 2; Flauto e Pianoforte L. 2; Parti per Orchestra L. 2; Violino solo Cent. 50; Flauto solo Cent. 50; Cornetto solo Cent. 50.
2. **Gambrino**, Riduzione per Pianoforte solo L. 1; Pianoforte a 4 mani L. 2; Canto e Pianoforte L. 1 50; Parti per Orchestra L. 2.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale diretto all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Con autorizzazione della Corte d'Appello 7 cadente mese il sottoscritto ritiene i minutari del fu

NOTAIO CAV. LORENZO BONACOSSA.

29 giugno 1875.

Notaio CERALE
Torino, via Milano, N. 20.
704

Cartiera Italiana

Per effetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 25 maggio, sono invitati li signori Azionisti della **Cartiera Italiana** a versare il **6° Decimo** in **L. 50** per Azione.

Il versamento dovrà effettuarsi dal giorno 5 al 10 luglio prossimo venturo:

in TORINO presso la **Banca di Torino**
in MILANO presso i sigg. **Vogel e comp.**

Torino, 26 maggio 1875.
547 **LA DIREZIONE.**

INCANTO

via Barbaroux, N. 37, piano secondo,

Lunedì 5 luglio e seguenti, dalle ore 1 1/2 alle 5 pomeridiane, di ricchi Mobili, cioè: Letto ed Armadio stile Pompei, Cassaforte e Scrigno incombustibili, tutti di Vienna, Quadri, Argenterie, Libri, Lingerie, Rame, Finimenti da cavallo, oggetti diversi.
702 **G. B. Mosca**, *estimatore giurato.*

Banca di Torino

Conformemente agli Statuti verranno, a partire dal 5 luglio, pagati gli interessi 5 0/0 per l'anno 1875 in L. 12 50 per Azione.

Il pagamento si farà:
a TORINO presso la sede della Banca
a MILANO presso i sigg. Vogel e C

Torino, 28 giugno 1875.

Il Direttore Generale
707 **A. FARIANI.**

Banca di Pinerolo

Il Vaglia del primo semestre 1875 sulle Azioni della Banca di Pinerolo è pagabile in ragione di L. 3 per Azione, a partire dal 1° luglio,

in Pinerolo presso la *Sede della Banca*
in Torino presso i sigg. *Fratelli Beltramo*, via della Provvidenza, 16.

677 **LA DIREZIONE.**

Società della Ferrovia da Torino a Cuneo e Saluzzo

A partire dal 5 luglio prossimo, dalla Cassa della Società, in Torino, via Santa Teresa, N. 18, sarà pagato il dividendo del 1874 in L. 15 per ciascuna Azione, fissato nell'Assemblea generale tenutasi il 3 giugno corrente.

Torino, 30 giugno 1875

Il Segretario dell'Amministrazione
705 **C. MASI.**

Società della Ferrovia da Alessandria e Novi a Piacenza

A partire dal 5 luglio prossimo, dalla Cassa della Società, in Torino, via Santa Teresa, N. 18, e dalla Banca dei fratelli Ponti in Piacenza, sarà pagato il dividendo del 1874 in L. 20 50 per Azione, fissato nell'Assemblea generale tenutasi il 3 giugno corrente, più l'interesse al 5 0/0 pel primo semestre 1875.

Torino, 30 giugno 1875.

Il Segretario dell'Amministrazione
706 **C. MASI.**

Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologerie
IN OGNI GENERE
N. 1, Portici di Piazza S. Carlo, N. 1.

G. Berthier e Figli
TORINO

Orologi a Pendolo di Parigi

D'OGNI GENERE
ed accessori, come Candelabri, Vasi, Coppe, ecc.

Movimenti e Quadranti sciolti d'ogni grandezza

Si prendono commissioni e si spediscono per qualunque destinazione.
L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.

OROLOGI A PENDOLO DORATI (garantiti)
da L. **25** a **400**

PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI
615

RIAPERTURA DEL NEGOZIO

DELLA DITTA
Fratelli BROVETTO
Piazza Carlo Felice, nn. 7 e 9, Porta Nuova, Torino.

Si vende con molto ribasso tutta la merce esistente nel medesimo, consistente in ogni genere di **Biancheria, Flanelle, Maglie, Finti-Colli, Cravatte, Foulards, Lingeria** confezionata in ogni genere e su misura. 571

ALASSIO

HÔTEL LONDRES

Questo Albergo, situato sopra la magnifica spiaggia del mare, è aperto anche per i **Bagni di mare — Bagni interni caldi e freddi — Pensione — Appartamenti da affittare — Servizio alla carta, a prezzi moderati.** 639

INCANTO VOLONTARIO

per cessazione di commercio

Giovedì 1° luglio, in via Po, N. 37, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, coll'opera del perito sottoscritto si venderanno tutti gli oggetti di Ferramenta e Chincaglierie arredanti il Negozio del sig. cav. *Barbiè*, consistenti in Letti di ferro di ogni qualità, Attrezzi di campagna, Mobili simili, Incudini, Pompe, Posate di Pakfond, Oggetti di Bronzo, Serrature all'inglese ed altri oggetti relativi.

667 **Oggero Spirito** *perito giurato.*

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il Rilevatario del Negozio

G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,
vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di
Orologieria, Oreficieria e Gioielleria
componenti il fondo. 876

LIBRERIA LUIGI BEUF
Torino, via Accademia delle Scienze, 2

ATLANTE

DI

MACCHINE A VAPORE E FERROVIE

CON LEGGENDA
OPERA COMPILATA DALL'INGEGNERE
AGOSTINO CAVALLERO
PROFESSORE DI MACCHINE A VAPORE E FERROVIE
ALLA R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN TORINO
colla collaborazione dei suoi Allievi.
2ª Edizione intieramente rifusa e corredata di un
VOCABOLARIO ITALIANO, FRANCESE, TEDESCO ED INGLESE.
Un volume in-4° di 426 pagine ed Atlante di 74 tavole litografate

Prezzo L. 15.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (29 Giugno 1875).

Citazione. — Il signor Pietro Enrico Engelfred, residente in Torino, ha citato la sig.ª Engelfred Enrichetta ed il di lei marito sig. Augusto Ronstan per la di lei assistenza ed autorizzazione, residente in Digne (Francia), a comparire in via formale fra giorni 40 avanti il tribunale civile di Torino e nella causa ivi vertente tra esso Pietro Enrico Engelfred e suo padre Giovanni, residente in Torino.

Istanza nomina di perito al tribunale civile d'Ivrea dalla ditta C. Zino e Comp. di Torino, che descriva ed estimi li beni stabili di Morozzo Maria moglie Giacoglio, di Castellamonte, sui quali vuol promuovere giudizio di subasta.

Citazione. — Ad istanza di Buffa Bartolomeo fu Giovanni, fu citato Buffa Enrico fu Giovanni di lui fratello, già residente sulle fini di Luserna San Giovanni, a comparire all'udienza che sarà tenuta dal signor pretore di Luserna alle ore 9 ant. del giorno 2 p. luglio, per ivi vedersi condannato al pagamento della somma di L. 800,50 cogli interessi. — (Pettinotti p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 178).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) giugno		29	30
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	56 75	56 —
» » per luglio . . .	»	56 50	56 —
» » per agosto . . .	»	57 —	56 50
» » pei 4 mesi da settem.	»	58 50	58 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	56 25	56 50
» » ⁷/₉	»	59 75	59 50
» bianco 3	»	67 50	67 25
» raffinato scelto	»	148 —	147 —

Liverpool, 30 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato pesante — Ribasso.
Importazione della giornata 10000.

Havre, 30 giugno (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.
Mercato calmo.
» — Luigiana per luglio . . Fr. 91 — — —
Altre qualità prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 330.
Mercato calmo.
» — Cap. a consegnare . . . Fr. 102 50 — —
» — Guatemala . . . . . Fr. 112 50 — —

Marsiglia, 30 giugno (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 35066.
Vendite » 36880.
Mercato fermo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.